

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 26. Febbraio S. M. sopra Minerva.
Martedì 27 S. Eustacchio.
Mercoledì 28. S. Lucia del Gonfalone.
Giovedì 29. S. M. in Trastevere.
Venerdì 1. Marzo S. Spirito in Sassia.
Sabato 2. Per S. Pietro in Vaticano S. Michele in Borgo.
Domenica 3. S. M. in Campitelli.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

LA PRECE QUOTIDIANA

La preghiera, scrisse Bossuet è il prodigio dei prodigi, è l'uomo rivestito dell'onnipotenza di Dio, e l'illustre Vescovo di Orleans ebbe avvertito più volte, che quando l'uomo prega e prega bene la sua medesima debolezza diventa forza. La storia della Chiesa costante-

(7) APPENDICE

LA

BATTAGLIA DI LEPANTO

ESTRATTA

DAI COMMENTARI DELLA GUERRA DI CIPRO
DI BARTOLOMEO SERENO

(Continuazione vedi N. 6.)

Chiunque avesse allora spinto lo sguardo in quel vasto spazio di mare ove si accanitamente ferveva la pugna, avrebbe dovuto esclamare. È questo il regno della morte! Qui un urtare, un rompere, un bruciare, un sommergere di navi, quà grida fremiti, pereosse, e là, là travolgersi nelle onde, fatte rosse di sangue, frantumi, vele, sartie, e bandiere, spoglie armi, ed uomini feriti, e semispenti lottar colla morte che ovunque imperava. Gli inimici stringevansi corpo a corpo nelle stesse galee, e i Vanieri, i Lonzoni, i Barbarigi, i Malpieri, i Contarini, i Lante, i Loreani, i Quirini scagliavansi contro le navi inimiche, ed ora di fronte, ed ora di fianco le investivano, bruciavano,

mente c'insegna che in mezzo ai più gravi perigli i cristiani pregavano tutti con un sol cuore, con una sola mente, come un sol uomo, e la loro prece non fu mai invano. Quando difatto doveva rinnovellarsi il mondo gli Apostoli perseverarono unanimi nella preghiera, ed il mondo piegossi alla Croce. Quando il primo Papa fu scelleratamente incarcerato da Erode, sempre però meno empio di quelli che hanno costretto l'attuale Pontefice alla prigionia, la Chiesa senza intermissione pregava nelle catacombe, ed a Pietro furono infranti i ceppi per mano dell'Angelo. Nerone, Caligola, Domiziano giurando guerra al Cattolicesimo, tentarono frantumare la Croce, e schiantar Cristo dalle labbra, e dal cuore dei Cristiani, la Chiesa concordemente pregò sulle tombe dei martiri, e caddero i tiranni, ma il cattolicesimo rifiuse di più vivida luce. Ario sfacciatamente insultava con esecrande bestemmie alla Divinità di Gesù Cristo, i fedeli di Costantinopoli pregarono con un sol cuore, e Ario si ebbe inonorata, e terribile fine in mezzo ai frenetici plausi dei suoi sozzi seguaci. Quando gli Albigesi in se riepilogando le bestemmie, le infamie di tutti gli Eresiarchi che avevano esecrato alla Chiesa, mettevano a ferro, e fuoco la Francia, i Cattolici pregarono, e gli Albigesi furono pienamente disfatti dal Duca di Monfort nelle vaste pianure della bella Tolosa. Quando i Turchi minacciando l'estrema ruina al Catto-

licismo eran già per porre a soqquadro l'Italia S. Pio V pregava insieme a tutti i Cattolici, e i Turchi furono fuggati, e dispersi nel golfo di Lepanto.

ora che una setta infernale tenta abbruttire il mondo, e novellamente gittarlo nelle menzogne, nelle turpitudini del Paganesimo, ora che Ministri prepotenti, e sacrileghi per far cosa grata alla più spudorata bagascia che poteva sbucar dall'averno, la rivoluzione, hanno astretto Pio Nono alla prigionia, fino a fargli voltar contro i fucili dai loro scherani, ora che i Governi o barbogi, o empj hanno con ipocrita larva intimato guerra alla Chiesa Cattolica, ora che novelli eresiarchi più scellerati di quelli che furono, ed inimici più efferati dei Musulmani, più immorali, più sanguinari degli Albigesi vorriano crollato il seggio di Pietro, e con quello schiantata dal mondo la Croce, ed obliato per sempre il nome istesso di Dio, i fedeli in mezzo a tanta angustia di cose congregati nello spirito del Signore pregar devono con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutto il cuore. A sì imperioso, a sì nobile scopo sono sempre rivolte le parole veramente ispirate del nostro S. Padre Pio Nono ai Cattolici di tutto il mondo.

Si è perciò che ancor noi sin dall'anno oramai già trascorso stabilimmo il devoto giornaliero esercizio dell'incruento sacrificio dell'Altare, e della prece quotidiana per la libera-

e mandavano a picco. Non videsi al mondo giammai accanimento, e coraggio maggiore di quello col quale si pugnò d'ambe le parti nella battaglia di Lepanto.

Venerio non peranco assalito passò nel centro della battaglia per attaccare da poppa la Reale Turchesca. Ma Pertau, generale delle infanterie Ottomane prevedde il movimento e corse a tagliargli la via colla sua grossa galea. Il fiero Mussulmano avrebbe facilmente riportato vittorias ul coraggioso Sebastiano Venerio, se i prodi Giovanni Lordano e Caterin Malpiero risoluti non fossero accorsi a combattere al di lui fianco, e così a salvare a quell'eroe Cristiano la vita, a costo ancor della propria.

Santa Croce, uno dei Condottieri Cristiani misurato a colpo d'occhio il pericolo nel quale versavano i suoi compagni di armi, sebbene pugnassero da veri prodi tantosto messa la riserva al soccorso di quelli, ed il fece molto a proposito, e con molta sagacia e destrezza. Ai primi combattenti i quali tra fatiche, e stenti veramente supremi già pugnavan, come leoni, da circa tre ore, unitisi i nuovi rinforzi, tutti si slanciarono sopra i Turchi con tale, e tanto un impeto, che s'impadronirono della nave Almirante, uccisero Aly, passarono a fil di spada tutti i di lui giannizzeri, e pieni di entusiasmo e valore atterrato lo stendardo della mezza luna, e quello inalberato della Croce, intuonarono il cantico della Vittoria. Questo grido portato sulle ali dei venti echeggia d'ogni dove desiato, e felice, risuona

sul feral gorgoglio dei flutti già tutti rossastri per copia di sangue, e tale un coraggio infuse nella flotta degli alleati Cristiani, che tutti concordemente ripeterono più volte, o vincere o morire. I Turchi angosciati, sbigottiti girarono allora d'ogni dove lo sguardo come chi d'altri attende soccorso, ma udito il grido della Vittoria, e veduto il tronco capo d'Aly conficcato in un alta ricca e fatti certi della loro ruina, e presagi della totale loro disfatta, invilirono arretrarono, e fuggirono tentando salvarsi al sinistro corno, ove non tanto ancora ferveva la pugna.

A sinistra ove erano a fronte Agostino Barbarigo e Si-roch Governatore d'Alessandria si combattea non pur con tutto l'estremo valore, ma ancora con tutta l'astuzia la più raffinata. Un comandante Mussulmano avvedutosi che il numero delle galee Cristiane era assai minore del suo comando che molti piccoli legni si distaccassero dal centro della flotta Turchesca, girassero da lungi l'ala sinistra dei navigli cristiani per circondarlo. Il Duca Veneziano però avvedutosi di quella insidia tagliò la via al nemico si destramente che i Turchi per scampar dalla morte dovettero scendere a terra, e lasciare in poter del nemico tutti quei legni per i quali contava riportar la vittoria.

Continua

zione, e pel trionfo del nostro S. Padre in alcune chiese per turno alle ore nove antimeridiane. Iddio benedisse ai nostri voti, e noi senza punto adombrarci che altri facesser loro quel primo pensiero, il quale nostro si era, esultammo quando abbiamo constatato che oggi non avvi più angolo della terra ove in ogni giorno, e solennemente non si offra a Dio il sacrificio dell'altare, e pubblicamente non si preghi perchè l'attuale Sommo Pontefice vegga il trionfo del Papato, della Chiesa, della verità, e del dritto pria di posare la canuta, la veneranda sua fronte sull'origliere di morte.

A Bassano nel Veneto ove alla Messa pel S. Padre in ogni mercoledì dell'anno si veggono intervenire il Clero, le Congregazioni, ed i Pii istituti; a Piacenza, a Foggia, a Vercelli, a Torino, a Bergamo, a Verona, a Vasto, ad Otranto, a Pisa, a Treviso, a Firenze, a Salerno, a Comacchio, a Bari, a Monte fiascone, a Londra, a tutte le altre Città del mondo, ove in ogni giorno si celebra con la pompa la più possibile la Messa e si prega pel nostro S. Padre, Roma non sia affatto seconda. Roma è più d'appresso al Vaticano, Roma è più strettamente collegata col Vaticano, sù Roma si riflettono più presto o le angosce o le gioje del Vaticano, è interesse adunque di tutti i Romani che la nostra Città primeggi sù tutte le altre e con ogni maniera possibile nella fede, e nella preghiera pel Papa.

A tal fine noi ci rivolgiamo al Clero che impavido ed unito colla dottrina, colla fermezza, e colla esemplarità sostiene le ragioni, le verità, ed i dritti dell'altare, perchè nelle chiese ove si terrà giornalmente, il devoto esercizio della prece quotidiana, come rilevasi dall'Invito Sacerote dell'Eminentissimo Card. Vicario in data 12. Febbrajo sia questo solennizzato per quanto sarà possibile, onde sempre più eccitar nei devoti, sentimenti e fervore. La causa del Papa è la causa di tutta la chiesa, e quindi soprattutto dei Romani. La esemplare fedeltà di questi, ormai sperimentata in tante perigliose evenienze verso il Sommo Pontefice, ci assicura che avranno a caro secondare i nostri fervidi voti, che pure sono i voti di tutti i Cattolici. Questi poi ricordino tutti che dopo Dio, il primo loro pensiero dev'essere Pio Nono, è Pio Nono tutta la nostra più cara speranza, ed è perciò che tutti dobbiamo accorrere al tempio per intercedergli da Dio che d'esso onnipotente sorregga le senili sue braccia sino a che non sia disperso, annientato, e distrutto il perfido Amalech, cioè il mostro proteiforme della rivoluzione che oggi tanto l'angoscia e con esso tutti i Cattolici. Non è vero Romano, chi non è fervente Cattolico, e chi è tale da dover non può non pregare per Pio Nono, non può non pregar con Pio Nono, non può non gridare di cuore Viva sempre Pio Nono.

CAUSA INTERESSANTE presso la Corte dei Conti.

Quanto prima le Sezioni riunite della Corte dei Conti tratteranno la causa degli uffiziali del disciolto esercito pontificio, alla cui pensione la 2. Sezione di essa Corte detrasse la somma relativa al tempo che passarono in disponibilità.

La discussione sarà pubblica e sotto più rapporti interessantissima. Ai nostri lettori che amano intervenire con qualche cognizione di causa, ripetiamo in succinto tutto quanto avvertimmo su questo disgustoso argomento in diversi numeri del nostro giornale.

Caduta Roma il 20 Settembre 1870, ognuno sa che fu disciolto l'esercito pontificio, e come una grandissima maggioranza de' suoi uffiziali chiese tosto la pensione, loro dovuta in ragione del servizio che ognuno di essi aveva prestato alla Santa Sede. Erano fra questi, parecchi uffiziali dei dragoni, i quali nel Gennaio del 1860, alla dissoluzione del loro Reggimento, furono posti in disponibilità, come rilevasi dal seguente ufficio.

Ministero delle Armi. Li 20 Gennaio 1860.

In seguito dello scioglimento del Regg. Dragoni non che della destinazione degli uffiziali del nuovo squadrone di cavalleria Dragoni, e plotone del deposito, Sua Elnza Rma il sig. Card. Segretario di Stato ha emanato il seguente Decreto:

Gli uffiziali già appartenenti al disciolto Reggimento Dragoni che non furono destinati o nel nuovo Squadrone di cavalleria, o al deposito del medesimo, o ad altri corpi, rimarranno a superiore disposizione in attesa di quella destinazione che a seconda del rispettivo grado e dei rispettivi requisiti, si crederà all'opportunità di dar loro nei varii corpi militari dello Stato. Frattanto proseguiranno a godere di tutte le solite competenze, meno l'indennizzo della bardatura, a cura della intendenza militare.

Firmato, MAZIO.

Erano nella stessa posizione uffiziali di altri corpi rimasti senza impiego per diminuzione di truppa, dopo il fatto d'arme di Castelfidardo come risulta dal seguente:

Ordine del Ministero delle Armi del 19 Dicembre 1860.

In attesa della legge che fisserà i diversi trattamenti degli uffiziali secondo le loro posizioni, considerate le attuali circostanze, che richiedono un provvedimento sugli uffiziali che si trovano senz'alcuna destinazione e non prestano alcun servizio, inteso il consiglio dei Ministri e con approvazione di Sua Santità si ordina quanto appresso:

Tutti gli uffiziali che non saranno compresi nei quadri di attività di servizio a datare dal 1. Gennaio 1861, conserveranno l'intero soldo di attività di servizio, ma cesseranno dal percepire qualsiasi accessorio.

Firmato, DE MERODE.

A tutti costoro la 2. Sezione con un tratto di penna cancellò il tempo che passarono in siffatta posizione, e detrasse dalle loro pensioni l'equivalente importo. E perchè ciò?

Perchè, dice la 2. Sezione, l'editto pontificio del 16 Aprile 1844 esige per la pensione un servizio *continuativo e personale*.

Ma in quell'editto nulla è detto della disponibilità?

Niente affatto, rispondo io, poichè nel regolamento militare pontificio non esisteva, nè poteva esistere questa posizione propria soltanto di un esercito belligerante, il cui contingente aumenta o diminuisce in ragione dello stato di guerra o di pace, nel quale essa può ritrovarsi. Ponete per esempio che l'Italia muova guerra alla Francia. All'istante vedreste aumentato del doppio e forse del triplo il suo esercito. Questo dopo la guerra, ritornando quello che era, vedrebbe restar senza impiego un buon numero di uffiziali in ragione della truppa diminuita; e costoro necessariamente verrebbero posti nella così detta *aspettativa*.

Tutto ciò non può avvenire negli Stati di un Sovrano eminentemente pacifico qual è il Papa. Ed ecco perchè della disponibilità non si parla nell'editto suaccennato.

Ma perchè dunque nel 1860 il Governo pontificio dispose che tanti suoi uffiziali fossero messi in disponibilità?

Perchè in quell'epoca malaugurata la rivoluzione, prima coll'oro, poscia colla facile impresa di Castelfidardo, diradò le fila della milizia pontificia, tantochè più di sessanta de' suoi uffiziali restarono senza truppa, e però senza impiego. Siccome poi l'equità esige che si facesse il minor danno possibile a chi aveva servito con tanta fedeltà il proprio Sovrano, così furono messi in disponibilità con tale trattamento, da rimuovere perfino il dubbio che poi nelle loro giubilazioni non sarrebbero computato il tempo che avrebbe passato in sì eventuale posizione. Difatto li vedemmo pressochè tutti rientrare in attività, a misura che si offrivano le vacanze proprie dei rispettivi loro gradi. E dal 1860 fino al Settembre 1870 non meno di 39 ne furono giubilati, e a tutti, *senza una sola eccezione*, venne computato il periodo che rimasero in disponibilità, come si vede nel seguente:

Elenco degli uffiziali giubilati dal 1860 al 1870, che furono in disponibilità.

1. Donati Pietro capitano. — 2. Martinelli Gaspare tenente colonnello. — 3. Carrarini Giacomo capitano. — 4. Podiani Ulisse colonnello. — 5. Anguillara Antonio tenente. — 6. Gariboldi Luigi capitano. — 7. Auda Romolo sotto-tenente. — 8. Biagioli Alessandro capitano. — 9. Iacovilli Paolo commesso nel Ministero delle armi. — 10. Giansanti Francesco idem. — 11. Petrilli Federico idem. — 12. Loffredo Vincenzo capitano. — 13. Santini Vincenzo tenente. — 14. Mallerini Giuseppe capitano. — 15. Forti Gio. Battista capitano. — 16. Righetti Giustiniano capitano. — 17. David Massimo maggiore. — 18. Ceccarelli Francesco capitano. — 19. De Remy Alfredo tenente. — 20. Menarini . . . tenente. — 21. Ubaldini Gregorio tenente. — 22. Porretti Adriano tenente. — 23. Muccioli Ascanio maggiore. — 24. Alboni Luigi come sopra. — 25. Bellotti Adriano capitano. — 26. Accaroni Giuseppe tenente. — 27. Forlani Casimiro capitano. — 28. Hess Pietro capitano. — 29. Sebastiani Enrico capitano. — 30. Nicoletti Antonio tenente. — 31. Fortuna Giulio tenente. — 32. De Andreis Giuseppe tenente. — 33. Gut Giacomo tenente colonnello. — 34. Persiani Antonio tenente. — 35. Cucchiaroni Giuseppe capitano. — 36. Di Pietro Pio maggiore nello Stato Maggiore di Piazza. — 37. Savini Alessandro capitano come sopra. — 38. Vedova di Angelo Guzziemotti capitano. — 39. Vedova di Antonio Bassaglia tenente.

Ma forse la seconda Sezione ha creduto che in tal posizione questi uffiziali non abbiano rilasciato del loro stipendio mensile la parte voluta dalla legge per le giubilazioni?

Dai documenti ufficiali chiaro apparisce, che i *dovuti rilasci* non furono mai sospesi. Il Governo pontificio nella sua onestà non dissimulò quella condizione tanto essenziale per la loro pensione, e gli uffiziali per loro interesse non potevano non soddisfarla con esattezza pari alla sua importanza.

Forse il tempo *dell'aspettativa* italiana, la quale in sostanza è la stessa posizione che la disponibilità pontificia, non è computato per la pensione?

Prima di tutto se questo fosse, nulla importerebbe al caso nostro, che vuol'essere trattato secondo le disposizioni e le consuetudini pontificie. Ma invece dalle leggi italiane emanate nel 1852

e nel 1864 il tempo dell' *aspettativa* viene computato non altrimenti per la pensione. E se vi è una differenza, sta nel modo onde l' *aspettativa* è regolata. Voi sapete che per l'Italia, belligera com'è, non può dirsi straordinario il caso di una guerra. In questa ipotesi una promozione anticipata è la felice prospettiva di non pochi de' suoi ufficiali. Ma se ritorna la pace non pochi di essi restano senza impiego per diminuzione di truppa. Perciò due sono le sorti dell'ufficiale italiano.

Non è così dell'ufficiale del Sovrano Pontefice, la cui truppa può bensì venire menomata dall'oro della rivoluzione, come abbiamo veduto, ma aumentata non mai.

Dunque come ha potuto la seconda Sezione basare il suo decreto e le sue conclusioni sull'Editto pontificio dell'aprile 1844 senza tener conto alcuno delle disposizioni pontificie e del Gennaio e del Dicembre 1860? In esse trovasi chiaramente espresso che gli ufficiali in disponibilità dovevano rimanere a superiore disposizione, e perciò stesso ognora presenti e pronti a qualsiasi appello. Tantochè chi voleva lasciare la piazza cui apparteneva, doveva chiederne il relativo permesso, come si può ufficialmente constatare. La qual cosa implica una *continuazione di servizio*.

Come ha potuto essa non valutare i rilasci non mai interrotti, voluti dalla legge appunto in riguardo della giubilazione?

Come negare ogni importanza alla costante consuetudine del Governo pontificio nel computare il tempo della disponibilità ad ognuno dei tanti ufficiali giubilati dall'epoca in cui furono emanate le relative disposizioni?

Tutto questo sapremo dalle Sezioni della Corte dei Conti, nella riunione delle quali dicono che risiede un sano criterio informato ai principî di giustizia.

In altro numero sarà indicato il giorno, che verrà fissato per una sì importante discussione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 20 Febbraio 1872.

Signor Redattore

Il Manifesto del centro dritto al quale ha aderito buona parte della dritta pura, è propriamente il fatto predominante della politica, sempre però subordinato alla soluzione della questione finanziaria e dell'occupazione Prusiana.

Le adesioni dei deputati moderati dei diversi partiti della Monarchia al detto manifesto possono considerarsi dirette a riunire le frazioni sparse dell'Assemblea e della nazione.

Chi non ride è la Sinistra colpita di più dall'adozione della proposta *Trevenud* di trasferire la sede del governo in un dato luogo in provincia, in caso di qualche colpo di mano sull'assemblea.

Il signor *Rouher* redivivo dall'elezione in Corsica è comparso jeri alla camera quale *ombra di Banco* per i deputati di oggi, allontanati quasi tutti dagli affari sotto quel *revenant* dell'Impero.

La discussione delle petizioni cattoliche relative all'Ambasciata presso il Governo italiano doveva aver luogo jeri; però si è rimandata ad altro giorno, sia perchè uno solo dei rapporti sopra tre da farsi sulla questione era pronto, sia perchè la camera desidera avere soltanto una sola discussione sopra questo delicato argomento. Dopo la nomina del sig. de Goulart al ministero dei lavori pubblici, il Thiers aspetta l'esito della seduta per occuparsi della nomina di un nuovo rappresentante presso il governo di Vittorio Emanuele. Si sussurrava prima del grosso *Picard*, ma ora si parla di *La Roncière la Noury*. È difficile trovare qualcuno atto a quel mestiere ed idoneo a bere caldo e freddo nello stesso tempo.

Gli oratori i più marcati nell'adunanza del centro dritto e della dritta per il manifesto furono i sig. *St. Marc Girardin* e de *Cumont*. Il primo fece appello all'unione dei conservatori sul terreno dei principî monarchici e costituzionali; il secondo disse: « Siamo Monarchici, e se la maggioranza avesse altra opinione io non farei parte di questa adunanza ». Dietro nuovi dettagli che mi pervengono, al momento in cui scrivo, fu dal Conte di Segur che giunse l'invito agli amici del Conte di Chambord di aderire al manifesto della dritta moderata.

Il Duca d'Aumale è stato nominato presidente di ono-

ro della Società dei Bibliofili Francesi; non si può dire che siamo veramente repubblicani, una volta che i figli del Re passano sempre i primi.

Sapete perchè *Picard* non fu nominato Ministro di Francia presso il governo di Vittorio Emanuele? Perchè egli fece parte del governo che discacciò dalla Francia la figlia di questo Re! Così fu detto a Versailles e si è ripetuto a Roma in via officiosa.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La Francia vuol sortire dal provvisorio: ne sente la necessità, ma sembra che non ne abbia forza. La maggioranza dell'Assemblea, come quella della nazione vuole indubbiamente la Monarchia; ma le mene dei vari partiti hanno gettato la discordia perfino nel grande partito monarchico. Nè vale a riallacciarlo l'intrigo della *fusione* parlamentare, che ha preso il nome da *Ernoult e Moult*; gli Orleansesi lo trovano ottimo; ma il conte Chambord non lo accetterà giammai: sarebbe uno strano connubio tra la sovranità delle barricate e dei plebesciti, e la monarchia tradizionale. Lo stato presente della Francia è grave minaccioso, foriere forse di grandi interne convulsioni. Anche i Napoleonidi hanno le loro speranze e le loro probabilità, poichè il loro partito non sta inoperoso, e l'elezione di *Rouher* all'assemblea è per essi già un trionfo, quantunque il governo si dica forte e previgente abbastanza per sventare ogni tentativo d'imperiale restaurazione. Il governo ha operato il sequestro di grosse quantità di polvere al momento in cui si stavano introducendo contrabbando in Francia simultaneamente dalle frontiere della Svizzera, della Spagna, del Belgio, e dell'Italia. Viene smentita la notizia già divulgata, che il Governo abbia intavolato negoziati colla Germania per ottenere lo scorporo dei dipartimenti ancora occupati dalle Truppe Tedesche. Si spera bensì che la Germania diminuirà di qualche migliaio d'uomini il corpo d'occupazione — Molti deputati della grande Assemblea si sono già recati ad Anversa per complimentare il Conte di Chambord, che vi ha posto la provvisoria sua dimora — Il Lord Maire di Londra è giunto a Parigi, ed alloggia presso il Sig. di Say Prefetto della Senna. Viene confermato che il Ministro delle finanze *Pouyer-Quertier* abbia ritirato il decreto d'imposta sulle materie prime per gli oggetti tessili. Sono smentite le voci, che siansi fatti alcuni arresti fra i Bonapartisti. Nella seduta del 16 si discusse una proposta del Sig. *Dahirel* per imporre certi limiti al Sig. *Thiers* di prendere la parola nell'Assemblea Nazionale. Dopo alcuni discorsi pro e contra, la discussione venne aggiornata a due mesi per domanda del signor *Dahirel* medesimo. È stata egualmente differita la petizione dei Cattolici, che doveva essere presentata li 24 all'Assemblea, sulla nomina del rappresentante Francese presso il Governo Italiano a Roma.

GERMANIA — L'imperatore Guglielmo si è perfettamente rimesso in salute; trattavasi di un raffreddore troppo trascurato. Ora la regina vedova è caduta gravemente malata. Continua in Germania per parte del Governo la persecuzione contro i Cattolici coll'impedire loro la libertà d'insegnamento e della parola sul pergamo; ma non sarà così facile a *Bismark* di vincerli, anzi egli stesso ne rimarrà conquiso, e la verità ed il buon diritto trionferanno.

INGHILTERRA — Il giorno 27 corrente sarà osservato a Londra come giorno di festa legale. Tutti già si occupano dei preparativi per la grande cerimonia, che avrà luogo a S. Paolo per ringraziare la Provvidenza del ristabilimento in salute del Principe di Galles. La Regina partirà da Buckingham-Palace. A Templebar, la cui porta sarà splendidamente illuminata, sarà essa ricevuta da una Deputazione, che le presenterà le chiavi della Città.

SPAGNA — Il Ministero Sagasta-Topete-Malcampo, non ostante lo scioglimento delle Cortes, vedendo di non potere più reggere a fronte della sua impopolarità, li 18 corr. dette la sua dimissione. Topete e Serrano furono da prima chiamati dal Re a costituire un gabinetto, ma non essendovi riusciti ne fu dato incarico alla stesso Sagasta, il quale riusciva nel giorno 20 a comporre così il ministe-

ro. Sagasta alla presidenza e all'interno; Malcampo alla marina; De Blas agli affari esteri; Gamacho alle finanze; Rey alla guerra; Romero Robledo ai lavori pubblici; Martino Herrera alle Colonie; Colmenares alla giustizia. Anche questo Ministero avrà breve durata; non sono ancora scongiurati i pericoli che sovrastano alla dinastia di Amedeo. La gazzetta ufficiale di Madrid ha pubblicato il testo dell'armistizio concluso a Wasington tra la Spagna e le Repubbliche dell'Oceano Pacifico.

NOTIZIE MILITARI

GERMANIA — Scrivono da Berlino alla *Gazette de France*. Il Ministro della guerra ha pubblicato dei quadri e dei ragguagli statistici esattissimi sulle forze dell'esercito tedesco sin dall'esordio e durante i diversi periodi della guerra. Risulta da questi quadri che in nessun tempo l'esercito tedesco raggiunse la cifra di un milione e che per contro la forza numerosa di quest'esercito è rimasta sempre di 120,000 a 150,000 uomini al disotto della cifra normale.

Sul principio della guerra l'esercito attivo contava 450,000 uomini. Questa cifra non fu oltrepassata che il 22 Agosto alla quale data, l'esercito tedesco fu rinforzato di 112,000 uomini. Alla detta epoca rimanevano ancora in Germania 400,000 sul piede di guerra destinati a coprire il paese contro un attacco eventuale.

All'apertura della campagna, la forza totale dell'esercito tedesco ammontava a 962,000 uomini. Dopo Sedan Noiseville le perdite di quell'esercito ammontavano già a 71,436 uomini.

L'investimento di Parigi fu cominciato con 122,661 uomini di fanteria e 24,325 uomini di cavalleria. Totale 146,086 con 622 cannoni. Il 21. Ottobre l'esercito assediante fu aumentato da nuove divisione e salì a 302,794 uomini di cavalleria, cifra che non fu mai oltrepassata e dava un totale generale di 235,824 uomini.

Il 1 Marzo 1871 l'esercito contava 450,675 uomini di fanteria, 57,515 uomini di cavalleria, con 1662 cannoni. A ciò bisogna aggiungere 119,808 uomini di fanteria e 5956 di cavalleria come truppe di tappe, e di occupazione con materiale di artiglieria in proporzione.

INGHILTERRA. — Leggiamo in una corrispondenza alla *Wehrzeitung*.

Gli Inglesi sembrano ormai aver toccato l'estremo limite nella costruzione dei loro pezzi e per quanti sforzi essi abbiano fatto allo scopo di aumentare ancor più il calibro dei cannoni di marina e da costa, tuttavia non riuscirono a spingersi al di là di quel limite. Secondo le più recenti e sicure informazioni risulta che il famoso cannone *Monstre* da 700 libbre costruito ultimamente a *Wolwich* non ha sostenuto la prova cui venne assoggettato essendosi manifestata una crepatura dopo soli quattro colpi tirati col medesimo. Anche in uno esperimento anteriore a questo non si poterono fare più di otto colpi. Tale insuccesso va contato tra i molteplici disinganni che l'Inghilterra ebbe a subire in questi ultimi tempi e deve riuscire tanto più sensibile in quanto che la costruzione di quel pezzo passava per un immenso progresso nella scienza tecnica ed era riguardato dagli Inglesi come un vero trionfo nazionale. Il fatto ha poi un significato anche più serio se si riflette che per l'Inghilterra, potenza marittima per eccellenza, la supremazia negli effetti delle artiglierie è questione della massima importanza e di un interesse capitale.

Cose Cittadine

La Santità di N. S. Pio Papa IX, venerdì mattina 23 corrente, nei modi permessi dalle attuali circostanze ha tenuto Concistoro in cui ha pubblicato la nomina di Tre Arcivescovi e venticinque Vescovi onde provvedere alle Sedi vacanti in Italia ed in altre parti. Cinque dei nominati appartengono alla Polonia Russa.

Il Santo Padre continua a ricevere gli omaggi del suo popolo. Domenica scorsa nella

Sala Ducale si degnava benedire più di 1800 frà uomini e donne di tutte le condizioni appartenenti alle Parrocchie riunite di Santa Maria in Via Lata, San Marcello, e Santa Maria in Via. Martedì mattina poi accompagnato dal Sig. Conte di Tauffkirchen ministro di Baviera rappresentante la Confederazione Germanica presso la Santa Sede, aveva l'onore d'essere ricevuto dal Santo Padre S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia unitamente al suo seguito. Infine giovedì la stessa Santità Sua ammetteva in udienza particolare nella Sala detta della Contessa Matilde il Principe e la Principessa di *Aremberg*, e la Principessa Russa Elena *Kolchobey* accompagnata dal Principe *Volkensky*, quindi in altra sala, si degnava ricevere e benedire le giovanette dell'Istituto delle figlie dei militari Pontifici, dirette dalle Suore di San Vincenzo de Paoli.

Continua l'invasione dei stabilimenti di pubblica beneficenza. Anche l'amministrazione degli Orfanotrofi di Santa Maria in Aquiro, e dei SS. Quattro Coronati venne tolta arbitrariamente alla speciale visita apostolica, e affidata ad una commissione di mestatori che non si farà scrupolo di dissipare e manomettere le sostanze che la carità cittadina aveva riservate in sollievo dell'orfano e del pupillo.

Il Reggimento Granattieri di Sardegna celebrò giovedì nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro l'anniversario funebre del Colonnello, Duca di San Pietro, il quale morendo legò al Reggimento la sua pingue eredità.

Si parla del Colonnello Morra di Lavriano, e del Generale Robilant come probabili successori del Generale Cugia nel posto di primo aiutante di Campo del Principe Umberto.

Alle ore 8 antim. di Venerdì S. M. il Re Vittorio Emanuele è giunto in Roma. Domenica darà un pranzo di gala in onore del Principe Federico Carlo di Prussia, e Martedì, dici, ripartirà Per Napoli.

La Camera è riconvocata per il 28 corrente. Si prevede però che finché non anderanno in discussione i provvedimenti finanziari, sarà ben difficile che gli onorevoli siano in numero legale.

Il Padre Cornoldi Gesuita ha cominciato Domenica nella Chiesa del Gesù le sue conferenze sulla venuta di S. Pietro in Roma. Qualche ministro Evangelico vi assisteva in mezzo alla folla immensa dei fedeli.

I buzzurri non cessano d'ingiuriare e maltrattare i Preti e i Frati.

Quattro religiosi Conventuali furono maltrattati nelle vicinanze del Colosseo, lunedì un prete fu ferito gravemente nella via delle Cinque Lune, e altri tre religiosi furono bastonati nelle vicinanze di Porta Pia sotto gli occhi dei Reali Carabinieri.

Siamo pregati di mettere in guardia i nostri lettori circa un tal cavaliere d'industria che spacciandosi fratello di S. E. R. Monsignore Tizzani va aggirandosi per le famiglie dei militari, e pei luoghi pii e ne scrocca sussidj.

Nell'ultimo giorno dei Baccanali con i quali gli affamati buzzurri insultarono al dolore, ed al lutto dei veri Romani, a ciò appositamente pagati dai Padri della Patria forse coll'ultimo residuo delle offerte per i danneggiati dalla inondazione, videsi una mascherata, che indossata sucida camicia, percorreva il corso suonando di tratto in tratto il campanello. Un tal venditore di fiori si avvenne in quella maschera verso S. Maria in Via Lata. Appena ebbe inteso il suono del campanello vomitando ad alta voce le più esecrande bestemmie gridò *acci... alla messa, all'ostia, al Pap... ccio, a tutti i Pret...cci, all'altare a C....* Cotanto sacrileghe bestemmie ripeté più volte quell'indemoniato buzzurro, e con tanto sdegno di alcuni che si ritirarono persino dalle fenestre. Pizzardoni, Cavoli fiori, e Pitalettari che stavan fermi sul marcia piede, e dicontro a quel mascalzone, a quelle bestemmie, presero a sogghignare con tanta e si impudente

sfacciatagine che avvedutosene quel buzzurraccio tornò di nuovo ad esecrare colle già accennate nefandità. Cosa ne dice quell'ipocrita del Ministro Venosta che tutto giorno scribacchia note all'estero per far credere ai gonzi che in Roma è rispettato il S. Padre, il Cattolico e la Chiesa? Leggemmo poco fa che si faceva processo ad un tale perchè aveva parlato del Papa. Lustre per i barbogi. Se si facesse da dovero una volta giustizia si dovrebbero prima porre tra i ferri tutti i Ministri d'Italia e condannarli a vita tra i galeotti ed i ladri. Vi terrebbero tra quelli il primato per mille ragioni, sarebbe questo l'unico privilegio che gli converrebbe in memoria del loro portafoglio Ministeriale. Ma non sia du o l'aspettare, perchè se la giustizia oggi tarda non manca però, e forse quando meno si aspetta.

La pubblica sicurezza in Roma si aggrava ogni giorno dippiù. D'ora innanzi bisognerà guardarsi, non solo dai ladri, ma ancora dalle Guardie della questura. La mattina del 21 corrente (racconta un giornale) sulla Piazza del Panteon s'intesero alcune grida tanto forti da fare affacciare alle fenestre vari abitanti di quel rione. Un individuo col *revolver* in mano si difendeva contro tre assalitori gridando: Non vi avanzate, che altrimenti faccio fuoco. La gente affacciatasi alle fenestre univa le sue grida a quelle dell'assalito, in questo mentre due guardie di pubblica sicurezza, correndo si precipitarono sugli assalitori, giungendo così in tempo a salvare il malcapitato. Ma con grande sorpresa e scandolo di tutti furono veduti discorrere frà loro sommessamente, e poscia ad alta voce s'intese dire: andiamo a prendere un *punch*, e tutti, guardie di pubblica sicurezza, assalito e assalitori furono veduti a braccetto andare a prendere il *punch*.

Vari abitanti della Piazza del Panteon (aggiunge il giornale) sono pronti a fare testimonianza di questo fatto.

Al lettore i commenti.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

COLLANA DI SACRI ORATORI

GRECI, LATINI, ITALIANI, FRANCESI, INGLESI
SPAGNUOLI etc.

Con la giunta di nuovi lavori inediti
di vari Oratori Napoletani
DEL CANONICO

DOMENICO SCOTTI PAGLIARA

L'Opera intera sarà divisa in circa 10 volumi in 8. - Ogni volume si comporrà di circa 2 Quaderni di fogli 10 in 8. grande

Il prezzo di ciascun quaderno è fissato a Lira una per i primi 500. Chi si associerà per 10 copie avrà l'11 gratis.

Le associazioni si ricevono presso l'Editore Pasquale Thomas. Largo Mercatello 42, 43. Napoli.

VIAGGIO

ED EPISCOPATO ROMANO DI S. PIETRO

PER PADRE STOCCHI D. C. D. G.
E i luoghi da lui santificati

PER PAOLO MENGACCI

Opuscolo vendibile alla Tip. Salviucci Piazza
SS. XII. Apostoli.

RELAZIONE DELLA DISPUTA STORICA

FRA

Sacerdoti Cattolici e sedicenti Ministri Evangelici

SULLA

VENUTA DI S. PIETRO IN ROMA

Seconda edizione riveduta e corretta, vendibile
al Pozzo delle Cornacchie N. 60 al prezzo di c. 5.

Quarta Edizione

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DELLA CHIESA CATTOLICA

dell'Abbate Rohrbacher

Continuata sino ai giorni nostri
dal Sig. Chantrel

16 Volumi in 8.° a due colonne
di 800 a 1000 pag. per cadauno.

Diriggere le domande all'Editore Giacinto Marietti
Torino Piazza S. Carlo N. 10.